

Antonio Capacchione, presidente del Sindacato dei balneari italiani
"Mancano ancora tutti i dati relativi al demanio lacuale e fluviale"

“Serve una moratoria sulle gare finché non avremo nuove regole nessuno provi la fuga in avanti”

L'INTERVISTA

ROMA

«Il tavolo tecnico sta lavorando bene, però bisogna evitare fughe in avanti. Per questo abbiamo chiesto di emanare una circolare all'indirizzo delle autorità concedenti per evitare che in questa fase vengano messe a gara delle concessioni», sostiene il presidente del **Sindacato italiano balneari**, Antonio Capacchione. Il fenomeno, spiega, «per ora interessa qualche comune e qualche autorità portuale. Però sono fughe in avanti inutili, perché è evidente che adesso qualsiasi iniziativa che venga presa in assenza di un quadro di regole nazionali finisce per determinare un contenzioso. La Corte costituzionale ha già chiarito che la competenza non spetta alle Regioni ma spetta allo Stato, figuriamoci se un comune o una autorità portuale si può inventare un sistema di gara...».

Tra l'altro sulle concessioni c'è già tutto un pregresso di contenziosi...

«Appunto. Evitiamo di offrire su un piatto d'argento la possibilità per gli avvocati di avviare nuove cause e la possibilità, nelle more di questa discussione che non avrà tempi lunghi, perché certamente entro l'anno si avrà un quadro chiaro della situazione, si crei magari un danno agli enti concedenti e problemi ai concessionari».

Che giudizio dà dell'incontro di ieri?

«Il tavolo sta lavorando seriamente alla mappatura delle concessioni: si sta facendo una ricognizione dello stato dell'arte e i primi dati sono incoraggianti. Ma questi primi dati vanno approfonditi e affinati, scendendo nel dettaglio a livello regionale e comunale. Poi, se vogliamo fare le cose per bene, occorre disporre anche dei dati del demanio lacuale e fluviale che ancora non ci sono».

Poi bisogna capire bene che tipo di attività sono insediate sulle spiagge, non ci sono solo gli stabilimenti balneari...

«I dati che sono stati presentati riguardano tutte le tipologie di concessioni, compresa la cantieristica e la nautica, non ci sono solo le attività turistico-ricreative. È serio e incoraggiante il modo con cui si sta approfondendo la questione, ma certamente occorre depurare tutti questi dati in base alle varie attività presenti sulle aree demaniali ed alla loro tipologia».

C'è una dimensione geografica ideale su cui bisognerebbe ragionare per definire in una determinata zona le concessioni vanno messe a gara o meno?

«Bisogna tenere presente quello che ha già chiarito ad aprile la Corte di giustizia europea suggerendo soluzioni all'insegna della ragionevolezza, fissando dei criteri nazionali e verifiche puntuali a

livello locale, e suggerendo in pratica una combinazione tra livello locale e livello nazionale».

Occorrerà costruire una risposta solida da offrire a Bruxelles.

«Certo. Ma i funzionari dei ministeri coinvolti al tavolo tecnico sono ben consapevoli di tutto questo. Ecco perché si sta andando avanti con decisione ma anche con estrema prudenza». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO CAPACCHIONE
PRESIDENTE SINDACATO
ITALIANO DEI BALNEARI

Evitiamo di offrire su un piatto d'argento la possibilità per gli avvocati di avviare nuove cause

